1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 45

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 15 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4212 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La dotazione della Corona è fissata, a contare dal 1° gennaio 1868, in lire dodici milioni duecento cinquantamila, durante il Regno attuale.

Art. 2. È aperto un credito straordinario di lire sei milioni al Ministero delle finanze sul bilancio del 1868, pel pagamento delle passività incontrate dalla Lista civile.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 5 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4198 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 327 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, approvato col Regio decreto del 25 novembre 1866, n° 3381;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le spese riguardanti la riscossione delle entrate che possono pagarsi dai contabili incaricati della riscossione medesima per l'anno 1868, giusta l'articolo 327 del regolamento summentovato sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, e salvo la successiva giustificazione presso la Corte dei conti del Regno nel termine prescritto con l'articolo 328 dello stesso regolamento, sono indicate nella nota unita al presente decreto, e sottoscritta d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Art. 2. I contabili e gli ufficiali delle varie amministrazioni saranno personalmente e materialmente responsabili delle spese non comprese nella nota suddetta, che avessero indebitamente fatte o disposte, non che del ritardo che avessero frapposto alla giustificazione delle medesime presso la Corte dei conti del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

NOTA *delle spese relative alla riscossione delle entrate, il cui pagamento può farsi dai contabili incaricati della riscossione stessa, salvo la successiva giustificazione alla Corte dei conti del Regno, giusta il disposto dagli articoli 327 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto del* 25 *novembre* 1866, *n°* 3381.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Spese pagabili dai contabili dipendenti dalla Direzione generale delle gabelle.

Servizio delle dogane.

1. Aggio agli impiegati sul prodotto della tassa di pedaggio del ponte imbarcatore di Follonica presso Piombino, secondo il decreto granducale toscano del 5 agosto 1855.
2. Indennità agli impiegati ed agli agenti delegati alla scorta delle merci, e che prestano servizio notturno o fuori residenza.
3. Acquisto e trasporto di piombi e funi pei colli, fino alla somma di lire cinquanta.
4. Restituzione di diritti, fino alla somma di lire cinquanta; spese per merci abbandonate, fino a lire cinquanta; restituzione di depositi; premii di esportazione, e rimborso dei diritti pel bollo ordinario apposto alle ricevute dei depositi di merci.

Servizio dei sali.

5. Spese pel trasporto di fondi.
6. Indennità agli spacciatori in grosso e rivenditori al minuto del sale.
7. Compra di sale somministrato dalla salina di Cervia, e di quello proveniente dalla depurazione del nitro, da frode e da minor consumo di magazzino e di strada.
8. Trasporto di sali, e spese di nolo e facchinaggio nell'interno dei magazzini.
9. Spese relative alla coltivazione delle saline, cioè: paga ai giornalieri per la sorveglianza degli stabilimenti saliferi, ed agli impiegati ed operai straordinarii; spese per la coltivazione dei terreni; per l'allevamento dei bestiami, per la sorveglianza straordinaria lungo il litorale, e per le ripese generali dei magazzini.
10. Trasporto di sostanze alteranti per la preparazione del sale agrario ed industriale, ed acquisto delle medesime per un valore non maggiore di lire cinquanta.
11. Buonificazioni ai salatori di pesci.

Servizio dei tabacchi.

12. Aggio ai magazzinieri e spacciatori in grosso per la vendita dei tabacchi.
13. Acquisto di tabacchi indigeni, e di frode, e spese accessorie alla compra dei tabacchi, cioè: nolo, trasporto ed assicurazione dei tabacchi in foglia e dei sigari; sbarco ed introduzione in magazzino; camallaggio e ricondizionamento dei colli; classazione dei tabacchi indigeni; indennità agli impiegati incaricati della perizia dei tabacchi, e paghe ai verificatori delle piantagioni.
14. Paghe agli operai; montare dei lavori a cottimo; ed indennità per lavori straordinari.
15. Compra di sali per la concia dei tabacchi.
16. Spese d'imballaggio, di nolo, d'imbarco e di sbarco dei residui dei tabacchi venduti all'estero.
17. Trasporto dei tabacchi manifatturati.

Servizio delle polveri.

18. Aggio ai magazzinieri e distributori sul prodotto delle polveri.
19. Trasporto e facchinaggio delle polveri e recipienti vuoti.
20. Compera di polveri di frode.

Servizio del dazio consumo.

21. Spese variabili relative alla riscossione del dazio di consumo, eccetto quelle per l'affitto dei locali e l'acquisto degli stampati, e la restituzione di somme indebitamente riscosse.

Spese comuni a tutti i servizi.

22. Spese urgenti per legatura e trasporto di libri, registri e stampe, e per riparazioni e trasporto di mobili, pesi ed utensili diversi.
23. Urgenti riparazioni ai locali di proprietà privata, fino alla somma di lire cinquanta.
24. Compra di mobili, pesi ed utensili diversi ed altre minute spese non eccedenti le lire cinquanta.
25. Tassa annua di verificazione di pesi e misure, diritti di posta e mercedi ai pedoni e portalettere.
26. Soldo agli ufficiali ed alle guardie doganali; premio d'ingaggio, indennità di giro ai comandanti di luogotenenza; assegni per medaglie d'onore; indennità di tramutamento agli uffiziali ed alle guardie doganali; indennità alle guardie in servizio volante; decimo sul soldo agli uffiziali ed alle guardie sedentarie non provviste di alloggio in caserma; e premio per arresto di disertori.
27. Spese ad economia pel materiale e nolo pel casermaggio delle guardie doganali; lume e fuoco per le caserme e pei corpi di guardia; riparazione di carabine antiche, ed acquisto, nei casi di comprovata urgenza, di munizioni di guerra, polvere, piombo e capsule; visite sanitarie e consigli di disciplina; acqua potabile e trasporto di viveri.
28. Spese di riparazioni e manutenzione dei piroscafi, delle paranzelle ed altri legni doganali.
29. Spese di giustizia per liti civili e contravvenzionali, nei casi di urgenza e quando non eccedono le lire cinquanta; quote di riparto agli impiegati, agenti ed inventori delle contravvenzioni; compenso agli inventori per multe non riscosse dai contravventori di generi di privativa; ed indennità agli ufficiali di pubblica sicurezza che si recano ad assistere alle visite domiciliari fuori della loro residenza.
30. Urgenti riparazioni ai locali demaniali, ai ponti ed alle strade ad uso dell'amministrazione delle gabelle fino alla somma di lire cinquanta.
31. Urgenti spese relative alla riscossione dei diritti sanitarii marittimi.

Spese pagabili dai contabili dipendenti dalla Direzione generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure.

32. Provvisioni diverse ai contabili per la riscossione delle imposte dirette, esclusi gli stipendi fissi agli esattori delle antiche provincie ed ai ricevitori provinciali di Lombardia, e gli aggi ai ricevitori provinciali e circondariali delle provincie del Napolitano.

Spese pagabili dai contabili della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari.

Servizio del demanio e delle tasse sugli affari.

33. Aggio d'esazione ai ricevitori del registro, bollo, demanio ed ipoteche; premio ai conservatori d'ipoteche sulle formalità ipotecarie; provvisioni agli esattori fiscali di Lombardia ed altri ricevitori di diritti e tasse devoluti all'amministrazione.
34. Restituzione di tasse e proventi diversi; restituzione di depositi per ricorsi in cassazione, e revoca o revisione di sentenze.
35. Multe attribuite, ossia quote dovute per legge ai denunziatori e scopritori di contravvenzioni, alle opere pie e corpi morali, sulle multe giudiziarie riscosse dai contabili.
36. Quote dei diritti di copia dovuti dagli archivisti notariali di Lombardia, non soddisfatte dentro l'anno, giusta i respettivi regolamenti.
37. Minute spese degli uffizi e magazzini centrali della carta bollata, per bollatura, spedizione ed imballaggio per oggetti di scrittoio e simili, occorrenti per l'andamento del servizio.
38. Piccoli trasporti di carta bollata, registri, stampe, pesi, campioni e simili in servizio dell'amministrazione, quando non havvi convenzione con appaltatori, e quando non si possa usare la posta.
39. Spese di posta per lettere e pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'amministrazione.
40. Spese di coazioni, di istanze e di liti, cioè:
   a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri ufficiali per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi, e correspettivo fisso convenuto per tale servizio con alcuni uscieri;
   b) Spese per levatura di copia ed estratti di documenti relativi dovuti ai notai ed altri ufficiali non retribuiti in qualunque modo dal Governo;
   c) Diritti spettanti ai periti liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'amministrazione;
   d) Onorari ed esposti degli avvocati, causidici ed altri patrocinatori nelle cause che interessano l'amministrazione, e spese per la stampa delle memorie legali;
   e) Spese di liti a cui l'amministrazione è condannata dai tribunali.
41. Spese di ufficio che in taluni casi vanno a carico dell'amministrazione per gestioni interinali degli uffici contabili.
42. Diritti di trasferte spettanti ai ricevitori, giudici e segretari per la verifica dei minutari dei notai defunti o dimissionari, giusta le leggi sul notariato, e diritti per gli archivisti notarili di Lombardia, e per la verifica dei registri dello stato civile nel Parmense.
43. Spese degli incanti per la vendita dei beni demaniali rimasti deserti, epperciò a carico dell'amministrazione, escluse quelle pei beni dell'asse ecclesiastico.
44. Spese per l'amministrazione economica dei fondi rustici, a cui, per la urgenza, bisogna provvedere prima che abbia effetto l'anticipazione delle somme necessarie, e solamente quando il ritardo arrecherebbe danno all'amministrazione.
45. Spese per guasti improvvisi nelle proprietà demaniali che richiedono immediata riparazione.

Spese di giustizia.

46. Spese occorrenti nei procedimenti penali, contravvenzionali, commerciali e civili, che, a norma delle leggi, debbono anticiparsi dall'erario nazionale.

Servizio dell'asse ecclesiastico.

47. Imposte ed altri oneri annuali gravanti i beni dell'asse ecclesiastico (Art. 51 e 52 del regolamento del 22 agosto 1867).
48. Spese pel personale addetto al servizio dei beni immobili dell'asse ecclesiastico (Art. 53 e 60 del regolamento suddetto).
49. Spese variabili di qualunque natura che non sono comprese nei ruoli degli oneri, nè negli stati del personale (Art. 58, 59 e 60 del regolamento suddetto).
50. Aggio ai ricevitori del registro e del demanio sul prezzo di vendita dei beni dell'asse ecclesiastico, giusta il decreto dell'8 settembre 1867, n° 3907.

Spese pagabili dai contabili del lotto.

51. Aggio d'esazione ai contabili del lotto.
52. Vincite sulle giuocate del lotto.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Spese pagabili dai contabili della Direzione generale delle poste.

53. Paghe ai corrieri, messaggeri, conduttori, portalettere e servienti.
54. Retribuzioni ai commessi degli uffizi di 3ª classe, fattorini rurali, procacci e pedoni, e canone ai maestri di posta.
55. Indennità agli impiegati degli uffizi ambulanti e natanti, e diarie ai corrieri ed altri agenti che accompagnano le corrispondenze per mezzo delle ferrovie o delle vetture corriere.
56. Spese delle corse giornaliere dei corrieri, messaggeri e staffette, e mancie ai postiglioni.
57. Spese straordinarie pel trasporto delle corrispondenze in casi eccezionali.
58. Retribuzioni ai capitani delle navi mercantili non sussidiate dal Governo pel trasporto delle corrispondenze per via di mare.
59. Spese pel trasporto sulle ferrovie di oggetti di servizio.
60. Indennità di tramutamento e di missione.
61. Mantenimento ordinario degli orologi, delle cassette meccaniche delle lettere e delle macchine per bollare.
62. Rimborsi alle amministrazioni estere.
63. Premio ai rivenditori di francobolli.
64. Spese per l'acquisto di oggetti di servizio e per riparazioni ai locali, mobili, utensili, carrozze e simili, per somme non eccedenti le lire trecento.
65. Spese per l'acquisto del combustibile e per l'illuminazione dei locali degli uffici postali, i cui titolari non sono provveduti di apposita indennità.

Spese pagabili dai contabili della Direzione generale dei telegrafi.

66. Tasse di dogana e spese di trasporto per mare, di imbarco e di sbarco, di materiale telegrafico.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M. sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 21 dicembre 1867, 1°, 6, 23, 26 gennaio e 2 febbraio del corrente anno si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

Battilana cav. Francesco;
Ciocca cav. Fortunato;
Paulucci march. Antonio, capitano di vascello di 1ª classe del soppresso stato maggiore dei porti;
Cordero di Montezemolo cav. Giuseppe, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina.

Ad ufficiali:

Montemajor cav. Ferdinando, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina;
Sivori barone Alessandro, id. id.;
Figari cav. Luigi, id. id.;
Gogola cav. Antonio, id. id.;
Pagliacciù di Suni cav. Gavino, id. id.;
Serra cav. Francesco, commissario generale di 2ª classe nel corpo di commissariato della marina militare;
Pesce cav. Francesco, medico di vascello nel corpo sanitario militare marittimo;
Acton cav. Ferdinando, capitano di fregata di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina;
Pepi cav. Roberto, id. id.;
Fincati cav. Luigi, id. id.;
Bandini cav. Carlo Felice, id. id;
Calderoni cav. Pasquale, chirurgo maggiore nella R. marina in riposo;
Pucci cav. Emanuele, capitano di fregata di 1ª classe del soppresso stato maggiore dei porti;
Sandri cav. Antonio, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina;
Drione cav. Flaminio;
Tharena cav. Giuseppe, capo sezione al Ministero della marina;
Rolandi-Ricci cav. Andrea, id. id.

A cavalieri:

Torre Casimiro, ingegnere di 2ª classe nel corpo del Genio navale;
Chiappe Cristoforo, medico di fregata di 1ª classe nel corpo sanitario militare marittimo;
Boncinelli Antonio, id. id.;
Giovannitti Filippo, id. id.;
Verde Costantino, id. id.;
Perassi Giuseppe, medico di fregata di 2ª classe id.;

78

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Il giandarme narrò ancora come una volta un assassino ch'egli aveva aiutato ad arrestare, l'avesse morsicato in un dito, e gli mostrò la cicatrice.

Come Dio volle Baum potè liberarsi da quell'orribile lecceto, e chiese al giandarme in qual reggimento avesse servito. Questa domanda fece egli così affabile come se in quell'istante volesse trarre un'insegna di qualche ordine cavalleresco e decorarne il giandarme.

Ora pareva non ci fosse di meglio che narrare della vita militare, ed il giandarme raccontò parecchie storielle, facendo di tratto in tratto le grasse risa. Anche Baum rideva, e bisognava che ridesse; il Maso che li precedeva si guardava attorno di mal occhio, ma non ostante andava innanzi.

Finalmente arrivarono alla capanna.

Era deserta; la vecchia Zenza era sparita.

— Certo, anche lei va in cerca dell'Ester — disse il Maso.

— O che ne è dell'Ester la *nera?* — chiese il giandarme.

— Ester la nera? — ripetè il Maso. — Ah! ah! ah! ora sì che il lago le servirà di bucato! Se mi si dà una buona mancia, i' mi sento di cacciarmi un'altra volta nel lago!

Si gettò quindi sul saccone di foglie, e silenziosamente si guardò le mani con cui la notte scorsa nel bosco aveva maltrattata l'Ester; poi adagiò il capo e cadde in un sonno profondo.

Non fu più possibile di cavargli una parola. Baum ed il giandarme se ne partirono, volendo passare ancora una volta presso il lago per rinvenire altre tracce, e lasciare ordini per ogni parte.

Uscirono dal bosco sulla via provinciale ed ivi appunto trovarono il baroccio coperto.

Essi se ne andarono quindi al passo lungo il lago. Una poderosa vacca rosso-bruna precedeva i due cavalieri, mangiava un po' d'erba di quando in quando, e guardava il lago, quando venuta ad una macchia, si arrestò improvvisamente, e voltatasi tosto, rifece la via correndo così di furia che fu per gittarsi addosso al cavallo di Baum.

— Quella bestia si aombrò di qualche cosa là dietro — disse Baum che tosto discese da cavallo.

I capelli tinti gli si rizzavano in capo, aspettandosi di vedersi ai piedi il cadavere dell'Irma.

E in effetto trovò qualche cosa. Vi erano gli stivaletti rotti dell'Irma, che tosto riconobbe; vi aveva inoltre una traccia di sangue, e l'erba era depressa, segno che qualcuno era caduto e rotolato in quel luogo.

La mano di Baum tremava nel raccogliere quegli stivaletti, e tremò anche più forte spiccando una pianticella — era una semplice alchemilla così detta *mantello di donna*, la meglio erba della montagna — sulla quale erano macchiette di sangue quasi ancora umide.

Se la si fosse annegata come mai quel sangue? perchè questi stivaletti lasciati lì, e così discosti dal luogo dove il Maso aveva trovato il cappello?

Ma vi aveva pure le traccie di scarponi. Se Irma fosse stata assassinata? se suo fratello.....

— Ell'è morta — quest'è il principale, esclamò Baum racconsolandosi, ed eccone qui i segni. O che giova trascinare ancora un'altra creatura nella disgrazia?

Pose la pianticella chiazzata di sangue colla lettera diretta « all'amico », e quindi se n'andò col giandarme all'albergo del luogo dov'era entrata quel dì per tempissimo quella gente che migrava.

Qui il giandarme chiese nuovamente della signorina in abito di amazzone cilestrino.

I lineamenti dell'ostessa si alterarono. Che fosse quella pazza che era stata con que' viandanti? Essi avevano fatto un grande andirivieni, avevano portato un involtino di vesti, e quella forestiera vi aveva guardato così stranamente!

— Tu ne sai qualcosa! — chiese il giandarme fisando in viso l'ostessa — parla!

— Io non so nulla — rispose l'ostessa — che ho detto io qualcosa? che vuoi tu da me?

Tutta quella paura che il popolo ha di doversi presentare a' tribunali per fare testimonianza, era scolpita in viso all'ostessa, che si trattenne con ogni sforzo dal lasciarsi sfuggire una sola parola.

Baum osservò che non aveva fatto bene a pigliarsi seco il gendarme, poichè la costui presenza impauriva la gente che avesse avuto qualcosa a palesargli; e perciò lo mandò via per potere di per sè proseguire le sue investigazioni.

Baum innanzi ad uno specchio si pettinava e spazzolava i capelli tinti, che oggi erano molto ostinati.

Per la prima volta in vita sua egli era profondamente modesto; no, egli non era uomo da ciò, l'uomo che ci voleva per investigare faccende di quella sorta, e poi troppo ormai aveva indugiato, per la qual cosa altri potrebbe torgli il vantaggio che si poteva trarre dalla morte dell'Irma. Bisognava far ritorno al castello, dove vi era gente abbastanza che meglio di lui avrebbero saputo condurre la cosa a compimento.

Cercò dell'ostessa, la quale gli sembrava ne sapesse qualche cosa, per esplorarla da solo, ma anche verso di lui l'ostessa mostrò molto riserbo, poichè ne conosceva l'amicizia col giandarme, e non gli giovò punto, mostrandole i bottoni coll'arma del re, di annunziarsi per istaffiere reale.

Ma improvvisamente si risovvenne che qui al lago abitava la Walpurga, e che anno aveva viaggiato per que' paesi col dottor Sisto.

Irma era sempre stata l'amica della Walpurga, e forse se la teneva nascosta con sè; sicuro quella gente fuori dell'ordinario la è capace di tutto.

Innanzi all'albergo stava ancora quel battello grande. Baum col suo cavallo andò alla spiaggia e ordinò di metter subito il battello in moto, ma permise che un fienatore del monte che in quella arrivava con una gran carriuola di fieno, che aveva raccolto su per le cime più pericolose, venisse con lui nel battello.

Si scostarono dalla riva. Baum si gettò su quel fieno selvatico, chè si sentiva affranto per tutte le membra.

Chiese al barcaiuolo se non avesse veduto traccia di annegamenti, e seppe che il mattino si era veduto una testa dai capelli lunghi, venire a gala, e secondo ogni apparenza doveva essere una fanciulla.

Baum si alzò improvvisamente, e confuso si mise a guardare la superficie luminosa del lago.

— Se al signore fa comodo di aspettare — disse il barcaiuolo più vecchio a Baum — fra tre giorni il lago rivomita il cadavere.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 44

Badiale Luigi;

Magnaghi cav. Giovanni Battista, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina;

Cantore Felice, cappellano di 1ª categoria presso la R. scuola di marina in Napoli;

Albites Alessandro, professore di 3ª classe presso la R. scuola di marina in Genova;

Morchio Daniele, professore di 2ª classe id.;

Melfino Giov. Maria, professore di 1ª id. id.;

Massa Bartolomeo, id. id.

Nell'elenco di nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano inserto nella *Gazzetta* del 9 corrente, nº 39, verso il fine invece di « Vadicicco Antonio, sindaco del comune di Fratta Maggiore » si deve leggere « Jadicicco, ecc. »

S. M. sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 30 dicembre 1867 e 5 gennaio 1868 si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

Fontana cav. Ludovico, maggior generale comandante la brigata Puglie;

Escoffier cav. Carlo, id. id. di Forlì;

Charvet cav. Giovanni Francesco, colonnello comandante la sotto-zona militare di Sora.

Ad ufficiali:

Roveda cav. Filippo, contabile principale d'artiglieria di 1ª cl. collocato a riposo;

Menotti cav. Massimiliano, luogotenente colonnello nel 44º regg. di fanteria;

Cavi cav. Gioacchino, intendente militare di 2ª cl. nel Corpo d'intendenza militare;

Layezza cav. Mario, id. id.;

Gazagne cav. Giovanni Pietro, id. id.;

Turletti cav. Vincenzo, quartier mastro per l'armata;

Laugier cav. Enrico, luogotenente colonnello comandante il regg. Genova cavalleria.

A cavalieri:

Ranco Giovanni Luigi, maggiore nel reggim. cavalleggieri di Saluzzo;

Castaldini Giovanni, maggiore nel 68º reggimento fanteria;

Boglio Federico, id. 48º id.;

Navone Domenico, maggiore in ritiro;

Sobrero Della Costa Prospero, id.;

Lanza conte Carlo, maggiore nell'arma d'artiglieria;

Fracassi-Poggi Pietro, capitano applicato al comando militare della provincia di Ascoli;

Trenchi Eleutrio, id. id. id.;

Razzolini Alberto, capitano nell'arma dei carabinieri Reali, legione di Firenze;

Onesti Torquato, capitano nel Corpo di stato maggiore;

Cosci Domenico, contabile principale di 2ª cl. nel personale contabile d'artiglieria;

Deligia Salvatore, id. id.;

Fornaseri Giuseppe Domenico, controllore principale di 2ª cl. nel personale tecnico d'artiglieria;

Roatis Francesco, id. id.;

Bonduri Filippo, maggiore nello stato maggiore delle piazze, in riposo;

Stampini Giovanni, id. id.;

Biancone D. Ernesto, già cappellano militare;

Raspagni Giuseppe, capitano nel 67º reggim. di fanteria.

Sulla proposta del ministro dell'interno S. M. con decreto del 19 gennaio p. p. ha collocato a riposo l'applicato di 1ª classe in disponibilità nella direzione dell'archivio di Stato a Genova Emanuele Arata, il quale fu ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 9 gennaio 1868:

D'Inzillo Valentino, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Nicastro, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

A Gessi Luigi, cancelliere del tribunale commerciale di Ferrara, in aspettativa per motivi di famiglia, è prorogata l'aspettativa in seguito a sua domanda per altri cinque mesi perdurando gli stessi motivi che determinarono tale provvedimento.

Con decreto del 16 gennaio 1868:

Marangio Raffaele, commesso di stralcio al tribunale civile e correzionale di Lecce, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreto del 18 gennaio 1868:

Matzei Ulisse Andrea, copista di stralcio al tribunale civile e correzionale di Lucca, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreto del 19 gennaio 1868:

Periti Luigi, segretario della R. procura presso il tribunale di Catanzaro, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri si è proseguita la discussione dello schema di legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore e venne adottato l'art. 8º con alcune modificazioni sulle quali ragionarono i senat. Leopardi, Chiesi, Lambruschini, Musio, Astengo, Conforti, il relatore della Commissione senatore De Foresta ed il ministro di grazia e giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella seduta di ieri, dopo di avere convalidato l'elezione del signor Vincenzo Barone a deputato del collegio di Acerra, terminò la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero della guerra pel 1868, di alcuni dei quali trattarono tuttavia i deputati Salvagnoli, Corte, Griffini, Ricasoli Vincenzo, Lazzaro, Torrigiani, Cappellari, Corrado, Serra, il ministro della guerra e il relatore Farini.

Quindi prese ad esaminare il bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1868, prescindendo dalla discussione generale, e ne approvò quarantadue capitoli, di uno dei quali ragionarono il deputato Lazzaro, il relatore Nervo e il ministro delle finanze.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreto del 23 gennaio 1868 ha nominato componenti ordinari della Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento — Confidenza — Vallo di Diano, i signori:

Del Vecchio Vincenzo, presidente.
Volpe Michele, membro ordinario.
Falcone Raffaele, id.

Ed a membri supplenti, i signori:

Santelmo Alfonso.
Cerbasio Francesco.
Ferri Arcangelo.

Con altro decreto della stessa data il ministro medesimo ha nominato membri ordinari della Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento — Confidenza — *Agro Nocerino*, i signori:

Sellitto Angelo, presidente.
Arcucci Giovanni, membro ordinario.
De Francesco Vincenzo, id.

Ed a membri straordinari, i signori:

Scalfati Vincenzo.
Davino Matteo.
Pecoraro Vincenzo.

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE.

Notificazione.

Essendo riuscito infruttuoso l'esame di concorso datosi il 1º ottobre dell'anno ora scorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del Genio navale, sarà ripetuto tale esame il giorno 1º settembre prossimo venturo in Firenze presso il Ministero della marina avanti apposita Commissione.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1º Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;

2º Non oltrepassare il 25º anno di età al 1º settembre p. v.;

3º Avere riportata la laurea in una delle Università del Regno;

4º Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dell'articolo 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5º Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima della ammessione all'esame.

L'esame consisterà di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di qualche conoscenza di lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. Marina, ovvero combattuto per l'indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessari documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 10 agosto p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 4ª).

Saranno pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Firenze nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Coloro che riusciranno vincitori al concorso, saranno nominati allievi ingegneri nel corpo del Genio navale coll'annua paga di lire 1,500 e saranno mandati in seguito a Parigi per due anni onde completare i loro studi, con una indennità giornaliera di lire 6.

PROGRAMMA per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel Corpo del Genio navale.

Calcolo infinitesimale. — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamenti della variabile indipendente.

Serie di Taylor per le funzioni di una o più variabili, e serie di Stisling. Limiti dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minori delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppato. Contati delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva e doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura della superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2º grado e delle trascendenti.

Integrazione per serie.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formola di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie, e cubatura dei solidi.

Criteri d'integrabilità, e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1º e del 2º ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari in ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1º e del 2º ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzione dell'angolo triedro.

Principali problemi sulla superficie. Curve e piani tangenti. Genesi della superficie. Iperboloide ad una falda, e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili di rivoluzione e sghembe.

Principali problemi sulla intersezione delle superficie. Intersezioni di superficie curva con piani e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

MECCANICA.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero, od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra una curva nello spazio.

Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio di un corpo solido. 1º Libero, 2º obbligato ad un punto. 3º Ad un asse.

Condizioni dell'equilibrio di un filo flessibile sollecitato da forze qualunque, ed in particolare delle catenaria.

Leggi sperimentali dell'attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del moto di un sistema di punti materiali. Principio di d'Alembert.

Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell'efflusso da un vaso inesausto e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.

Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti.

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdita di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

Firenze, 10 gennaio 1868.

Il Ministro: A. RIBOTY.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* dell'11 febbraio:

Giovedì prossimo il Parlamento deve riprendere le sue sedute e in questa sessione deve discutere intorno ad alcuni dei più importanti argomenti che possano essere sottoposti ad un'assemblea.

Bisogna completare il *bill* di riforma. Lo Stato dell'Irlanda susciterà lunghe e veementi discussioni. In cospetto di un avvenire sempre difficile e pieno quest'anno di sintomi minacciosi, la mente ci corre involontariamente al presidente del Consiglio dei ministri che giace infermo a Knowsley. La malattia che spesso ha impedito a lord Derby di occuparsi degli affari, quest'inverno è stata segnatamente incresciosa, benchè dalle ultime notizie sappiamo che lord Derby sta meglio. Pure è debolissimo e può nuovamente ricadere. Non ha potuto presiedere quei Consigli di Gabinetto che precedono invariabilmente la riapertura del Parlamento... Temesi che lord Derby sia incapace di andare a Londra per l'apertura del Parlamento e allora la Camera perderebbe la sua influenza e sentirebbe tanto più la sua perdita non avendo il beneficio del suo facile rispondere e del suo modo di condurre la Camera.

— Si legge nel *Morning Post*:

Niuno vorrà affermare che le faccende d'Irlanda vadano meglio. Le misure urgenti adottate dal Governo, la vigilanza delle autorità di polizia, e il potere arbitrario di arrestare sostituito a quello che la Costituzione del Regno Unito concede al potere esecutivo non hanno potuto schiacciare il moto feniano. Noi sperammo che la prontezza con cui agì il Governo sulle prime, il buon successo che ebbe la Commissione speciale per i processi politici e infine la sospensione dell'*habeas corpus* avrebbero distrutto fino nel germe una cospirazione che non ha speranza, ma le nostre lusinghe furono frustrate.

Disgraziatamente il fenianismo è un fatto che esiste ora precisamente com'era quando il Governo cominciò a pigliare energici provvedimenti per prostrarlo. Ma il peggio è che non pare vi sia probabilità che cessi. La tattica dei feniani è stata alterata, ma il danno che recano non è diminuito. Appena conobbero la forza del Governo e la fedeltà del grande nucleo della nazione irlandese si poteva credere che avrebbero desistito da una vana impresa. Codesto credevasi generalmente e pareva ragionevole. Ma la conclusione fu errata. Benchè sia dimostrata la follia dell'impresa di separare l'Irlanda dall'Inghilterra con una insurrezione, i cospiratori reputano di potere raggiungere lo stesso scopo mantenendo in Irlanda uno stato cronico di mal essere che possa indurre l'Inghilterra a dipartirsi da un paese il cui possesso costa tanto caro. Gli agenti della fratellanza in conseguenza hanno continuato a disseminare la sedizione, costretto le autorità a continuare le misure repressive e in tal guisa hanno potuto suscitare contro il potere esecutivo quell'odio continuo che forse è il più grande ostacolo alla utile e benefica opera del miglior sistema di Governo.

L'Irlanda è in tal condizione che molti la crederebbero matura per una rivolta. Il commercio è paralizzato; il capitale non arriva; la proprietà territoriale è deprezzata, e quasi divenuta invendibile, e siffatto stato di cose produce ed eccita il desiderio, anche nei più caldi fautori del Governo, che avvenga un cambiamento qualunque che renda il paese abitabile al popolo civilizzato e che rispetta le leggi.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi, 10 febbraio, all'*Indépendance Belge*:

I fogli che chiedono le loro ispirazioni al Governo hanno ricevuto stassera l'ordine di smentire il telegramma di Bucharest inteso anch'esso a sua volta a smentire la voce corsa di bande che stanno organizzandosi nella Rumenia ai danni delle provincie turche. Conviene presumere infatti che questa notizia avesse qualche fondamento se è giunta contemporaneamente alle potenze garanti e perchè queste potenze abbiano fatto pervenire simultaneamente al principe Carlo di Rumenia l'ingiunzione di opporsi a siffatto disordine. Ciò non è contestabile. Si era perfino trattato di una nota che doveva veder la luce nei fogli governativi collo scopo di riversare fino ad un certo punto sulla Russia la responsabilità di siffatti tentativi. La Borsa se n'è commossa, ed al postutto nulla di simile è apparso; ma nelle sfere ufficiali si era decisi a non accogliere una rettificazione del signor Cretzulesco che doveva smentire il fatto. Sembra che a Bucharest siasi voluto ottenere col mezzo della pubblicità generale lo scopo che non si potè raggiungere col mezzo della stampa governativa, ma costì si mantiene il fatto che ha motivate le rimostanze. Puossi tuttavia inferire che se vi ha qualche cosa di vero in tutto ciò, il contegno assunto dai Governi interessati impedirà che il deplorabile incidente metta a pericolo il mantenimento della pace.

— In un'altra lettera parigina diretta allo stesso giornale si legge:

Le informazioni che mi giungono da Vienna attestano delle eccellenti relazioni che esistono attualmente tra l'Austria e la Francia. L'imperatrice Eugenia avrebbe scritto all'imperatrice Elisabetta, la quale come sapete è sul punto di sgravarsi, per chiederle di essere matrina del di lei neonato se sarà una figlia. Dalla lettura del *Libro rosso* si può d'altronde vedere da quanto tempo le due potenze siano in armonia. Come prova vi rinvio al dispaccio del signor de Beust relativo alla missione Tauffkirken, la quale missione era stata così energicamente contraddetta dalla Prussia. Qui si sarà obbligati all'Austria perchè essa abbia rifiutato di partecipare ad una coalisione della Russia e della Prussia contro la Francia. Ma a Berlino questa rivelazione potrebbe tornare assai sgradita.

— Il *Mémorial diplomatique* scrive:

L'affare della legione annoverese è compiutamente accomodato. Il Governo francese ha deciso che gli ufficiali di questa legione saranno internati a Bourges; quanto ai soldati essi vennero ripartiti fra varie località della Lorena e della Sciampagna, a Châlons, a Langres, a Chaumont. In tal modo si è rimediato all'inconveniente di far risiedere la legione in una città di frontiera verso la Germania, ed oltre a ciò, separando i gregarii dai loro capi, si sono prevenuti tutti gli eccitamenti a cui potevano trovarsi esposti.

Baum non ne volle udir più altro; si tastò solo in tasca il viglietto e la pianticella insanguinata, si distese con maggior agio sul fieno e s'addormentò.

Non si destò se non quando il battello toccò la riva.

Veramente non accadeva più di cercare la Walpurga, pure il fece, volendo mostrare che non aveva lasciato alcuna via intentata.

Arrivato al casolare al lago picchiò alla porta. Nessuno gli rispose. Guardò dalla finestra e si vide in fondo i due grandi occhi del gatto che stavasene accoccolato sul davanzale. Questo era l'unico inquilino rimasto; la stanza sembrava saccheggiata poichè non vi aveva nè una seggiola nè una tavola.

Come se fosse stregato o sognasse, tornò indietro pel verziere.

La gazza di sul ciliegio sfrondato garriva, ma non si vedeva creatura umana da niuna parte.

Finalmente passò un uomo, che Baum riconobbe. Era il sarto Lumaca.

— Oh! quell'uomo! — gridò egli — o dove sono iti il Gianni e la Walpurga?

— E' sono alla montagna; lasciarono questo paese e si comprarono un gran podere, là presso il confine.

Il sarto Lumaca era assai loquace e voleva sapere se quel signore portava per caso ancora qualche regalo del re o della regina. Ma Baum fu avaro di parole, e salito a cavallo s'incamminò diviato alla volta della Villa Reale.

Era una cavalcata lunga e penosa; di tratto in tratto cercava tastando il cappello e gli stivaletti della contessa, per assicurarsi di tenere ancora quei gioielli.

In mezzo a tutte quelle scosse ed alla precipitazione conservava egli abbastanza calma per imaginarsi come con questo evento egli avesse messo il piede sopra un trampolino d'onde si sarebbe slanciato assai più alto.

Quind'innanzi e' sarebbe il confidente del re, giacchè egli solo poteva dire che cosa, e in che guisa fosse accaduto. Si guardava la mano che il re gli avrebbe stretta con riconoscenza, anzi se non errava, altra volta il re gliel'aveva già stretta.

Era cosa che non gli poteva fallire; il primo cameriere è cadente per gli anni, ed egli ne avrà il posto. Certo sarebbe meglio se potesse annunziare che Irma era stata assassinata, il giandarme come un cane da cerca aveva trovato un cotal bandolo... ma no, non conviene, gli è pure tuo fratello! — Quantunque poi per lui sarebbe la miglior cosa al mondo quella di venir rinchiuso e mantenuto per tutta la vita.

No, Baum non sarà così duro. Prese quindi la buona risoluzione per quando sarebbe primo cameriere, di far del bene a sua madre, a suo fratello. La sorella, poverina, è morta, e gli è pure una sciagura; certo ch'ei farà loro del bene. Solo ch'egli proceda nella sua carriera e il re gli regali una buona somma di denaro ed una bella rendita vitalizia.

E qui Baum fu così ardito da dire a Domeneddio che doveva sovvenirgli in quella bisogna, poichè intendeva di far del bene.

E cavalcando di notte il capo gli cadeva spesso sonnacchioso sul petto, poichè era già la seconda che passava con tanta inquietudine, ed ogni cosa gli si confondeva buiamente nel pensiero.

All'ultima stazione fece tornare addietro il suo cavallo, e prese una vettura di posta.

Era di mattino per tempo quando Baum giunse alla Villa Reale.

Ci volle gran fatica prima di potersi risvegliare per bene, reggersi in piedi sul suolo e raccapezzarsi chi e dove fosse e che avesse con sè.

Si allestivano ampie carrozze di Corte, e dalla stalla si traevano fuori i migliori cavalli da sella. Baum udì appena i suoi compagni che gli diedero il benvenuto e degli stallieri.

Baum entrò nel palazzo, e salì la scala a malistento, chè le ginocchia pareva gli si volessero spezzare, tant'era affranto.

Entrò nell'anticamera del re.

Il vecchio primo cameriere annasò frettoloso la presa di tabacco che teneva fra le dita, e porse la mano a Baum, il quale si lasciò cadere sopra una sedia, ed espresse il desiderio di essere annunziato immantinenti a S. M.

— Non si può ancora, bisogna aspettare — rispose il primo cameriere.

Baum dovette fare grandi sforzi per tenersi desto, e non pencolare sulla sedia.

CAPITOLO II.

Il re trovavasi già per tempissimo nel suo gabinetto. Egli non aveva punte effeminatezze, e nel sostenere disagi niuno vi era a Corte che lo dinanzasse.

Ogni mattino dell'anno si gittava in un bagno freddo, d'onde usciva rinfrancato al lavoro ed alla compagnia. Non conosceva comodità di abbigliamento, ed al bagno stesso si faceva sempre vestire compiutamente.

Quel dì entrò in abito di caccia nel suo gabinetto, avendo ancora parecchie faccende da spacciare.

Il suo gabinetto si trovava nel fabbricato di mezzo, nella così detta torre del palazzo, ed era una stanza ampia, alta, e molto comoda. Su per le pareti tutt'attorno vi era la biblioteca manuale, carte militari e alcune opere predilette di plastica, in parte antiche, comprate ne' viaggi fatti quand'era ancora principe, ed in parte belle imitazioni.

Per tener fermi i fogli aveva sul tavolo una piramidetta di palle da fucile della battaglia di Lipsia. I mobili di quercia erano foggiati secondo lo stile della rinascenza. Lo scrittoio trovavasi nel bel mezzo della stanza con suvvi tutto il bisognevole ben ordinato, e a destra della seggiola vi aveva un solo acquerello rappresentante la regina in abito nuziale.

Il re entrò; fece scattare la molla del campanello, che stava sullo scrittoio, ed immantinente entrò il segretario particolare del gabinetto, che venne a presentargli l'una dopo l'altra parecchie carte, che il re trascorse di volo e firmò con rapida mano.

Il consigliere riferente diede contezza di una faccenda relativa a cose del Ministero Reale. Il re si mise a passeggiare su e giù della stanza, e ad un tratto chiese:

— Che c'è?

Aveva udito nella stanza attigua spingere ed urtare qualche cosa, e passi trascinati, come di gente che porti un feretro. Sonò di nuovo il campanello, e come tocca da quel suono la porta s'aprì ed entrò il primo cameriere.

— Che razza di strepito insoffribile si fa nel corridojo?

— V. M. ordinò di portar via il quadro grande.

Il re si risovvenne d'aver dato ieri quell'ordine.

Già da gran tempo assuefatto a vedere quella imagine, ieri tutto ad un tratto la gli era riuscita antipatica; raffigurava con figure grandi al vero la scena del re Baldassarre seduto sul trono, circondato da' cortigiani, mentre una mano ravvolta di nube scrive il *mane techel* sulla parete.

Il re aveva ordinato che si portasse via quel quadro, e lo si consegnasse alla pinacoteca.

— Sono mal servito — disse il re di mal animo — si poteva farlo quand'io ero a caccia.

Il primo cameriere che era là come impalato, tremò a battuta, nell'udire tali parole, le braccia gli caddero, e la testa si curvò sul petto. A fatica si trascinò verso la parte opposta.

(*Continua*)

Il Governo francese si è comportato colla legione annoverese come coi rifugiati spagnuoli nella scorsa estate. A Berlino si dimostrò molta soddisfazione per tale condotta del Governo imperiale.

— Il *Journal de Saint-Pétersbourg* nega che la Prussia si sia associata alle pratiche delle potenze che hanno fatte rimostranze a Belgrado riguardo agli armamenti serbi. Il foglio russo è male informato. Noi sappiamo da certa fonte che il Gabinetto di Berlino ha presentato a questo proposito delle osservazioni verbali nello stesso senso dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino alla *Neue Freie Presse*:

Il congedo del signor de Bismarck dà molto a riflettere nelle due Camere. La salute c'entra per nulla. Il conte è rimasto in una delle passate notti fino di là da mezzanotte ad un ballo del re. Egli se ne va nella speranza che lo si pregherà prestissimo a ritornare: e tostochè ciò avvenga egli esprimerà le sue intenzioni ed i suoi desideri in modo più preciso.

Dispiaceri di ogni specie contribuiscono ad allontanarlo da Berlino. Un umore triste motivato da ragioni personali e ragioni di fatto. Egli vorrebbe per un lato uscire dall'antica rotina burocratica e dall'altro desidera porsi sopra un terreno nuovo cogli uomini nuovi. L'ultima discussione della Camera dei deputati non ha fatto che aumentargli il disgusto pel soggiorno di Berlino.

Nei circoli della Corte le sue vedute hanno prodotto un assai tristo effetto, tanto più che il conte ha troppo esposta la sua persona ed ha lasciato indovinare la sua credenza che senza di lui non si sarebbe riusciti. Tutti non sono disposti a tollerare opinioni come queste ed i di cui avversari ne approffittano per creargli ogni specie di imbarazzi. Col congedo che ha ottenuto il signor de Bismarck si sottrae a questi dispiaceri.

Questa sera ho parlato ad un membro della Camera dei Comuni ancora tutto commosso dalla discussione colà avvenuta. Secondo questo deputato non si è affatto sicuri che il signor de Bismarck voglia ritornare mai più al suo posto, e nei circoli più elevati si era giudicata molto severamente la di lui condotta. « In Prussia non può tollerarsi, mi diceva il mio interlocutore, che un ministro si dia l'aria di essere egli stesso il re. Non bisogna che il signor de Bismarck, che del resto io stimo, faccia credere che senza di lui il re si troverebbe imbarazzato. » Questo personaggio non esprimeva senza dubbio che i suoi giudizi ed i suoi desideri. Ma essi sono quelli del partito conservatore.

AUSTRIA. — La *Wien. Zeitung* in data di Vienna 11 febbraio scrive:

In occasione di articoli inseriti in vari pubblici giornali intorno alla riforma della legislazione giudiziaria militare, siamo autorizzati a dichiarare che non solo è elaborato, per riguardo alla competenza militare, il progetto d'una nuova legge da combinarsi su base unitaria, e che è già in corso la discussione preliminare della medesima allo scopo della sua presentazione ai corpi rappresentativi; ma che fu già compiuto fino dall'anno 1867 un progetto di regolamento di procedura penale militare, il quale però, avuto riguardo alle condizioni in questo frattempo mutate, dev'essere assoggettato ad essenziali modificazioni, a cui è pure congiunta la questione sull'adattamento delle più recenti leggi pubblicate per i civili, secondo il presente principio fondamentale del maggiore possibile avvicinamento alla legislazione civile.

— Al Ministero austriaco della giustizia si prepara un'intera serie di proposte di legge da presentarsi al Consiglio dell'Impero. Una di esse, già pronta, riguarda l'introduzione dei giurati in oggetti di stampa; un'altra le prescrizioni disciplinari per l'ordine giudiziario ed una terza la separazione della giustizia dall'amministrazione.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Il Governo italiano chiese al Ministero della guerra dell'Impero la consegna delle liste dei nomi di que' soldati rimessi al Governo d'Italia, i quali come Imperiali Regi militari austriaci presero parte alla campagna dello Schleswig-Holstein, e quindi hanno il diritto di portare le medaglie commemorative austro-prussiane.

— Il Dr. Rechbauer fu nominato presidente del *club* della sinistra. L'anterior presidente era il ministro Dr. Berger.

— Una lettera viennese del *Pest Lloyd* riferisce:

Furono già fatti fra i due Ministeri i passi preliminari per i divisati accordi riguardo alla amministrazione dei debiti dello Stato, e si ha fin d'ora per parte dell'Ungheria un progetto compiuto. Su tale materia, come pure per altri oggetti staccati dal preventivo comune non verranno conchiusi formali trattati, ma si presenteranno leggi speciali da ambe le parti. — La sezione del bilancio militare esaurirà il suo incarico entro questa settimana.

— La Congregazione del Comitato di Szathmar respinse di nuovo il dispaccio ministeriale relativo ai lavori preliminari per il reclutamento e l'ordinanza concernente la tassa per l'esenzione dal servigio militare.

— L'*Oss. triestino* ha le seguenti notizie telegrafiche:

Vienna, 13 febbraio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, la Commissione per il regolamento di concorso propose riguardo al regolamento di procedura civile un modo abbreviato di trattazione. Il ministro della giustizia chiarì in qual guisa dovrebbe aver luogo la discussione del regolamento di procedura civile. La proposta della Commissione venne approvata. Fu poi presentata la relazione della Commissione sul riorganamento de' pubblici istituti di sicurezza. Venne approvata la proposta del presidente Lasser di eliminare tale oggetto dall'ordine del giorno, e di rimetterlo di nuovo alla Commissione, affinchè lo discuta pienamente un'altra volta, avuto riflesso alle condizioni che si sono mutate nell'intervallo.

Vienna, 13 febbraio.

Oggi, alla Camera dei deputati, Roser propose di rivolgere un invito al governo, affinchè introduca una tassa unica per i telegrammi in tutta l'estensione della Monarchia. Il ministro della giustizia, rispondendo ad un'interpellanza fatta a suo tempo da Ljubissa, dimostrò con dati statistici il progresso della lingua del paese tra gl'impiegati giudiziali della Dalmazia. Disse inoltre non esistere alcun ostacolo all'introduzione de' tribunali dei giurati in Dalmazia. La proposta di Petrino per la revisione del regolamento interno venne rimessa alla Commissione della costituzione.

— Il *Diavoletto* di Trieste reca sotto la data di Vienna 13 febbraio:

La Delegazione del Consiglio dell'Impero, nella seduta della Giunta pel budget, stabilì definitivamente il rapporto sul budget per gli affari esteri, ed accolse nello stesso il seguente passo relativo al *Libro rosso*: « L'Austria abbisogna della pace per ristorare e consolidare le sue finanze. Il *Libro rosso* dice che l'attuale ministro degli esteri riconobbe questo bisogno dello Stato, e lo espose con altrettanta avvedutezza che dignità »

Quindi ebbe principio la discussione sul budget delle finanze.

— Si da Praga, 11 febbraio:

Il tribunale distrettuale di Smichow condannò a pene pecuniarie tutti gl'individui che presero parte alle dimostrazioni della Montagna bianca.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Direzione delle Regie Gallerie fa noto che a cominciare da martedì 18 a tutto venerdì 21 corrente la R. Galleria Palatina sarà chiusa. Il giorno di Berlingaccio e gli ultimi tre del carnevale sarà chiusa non solo la predetta Galleria ma anche quella delle Statue.

— In occasione delle nozze del Principe Ereditario la Direzione della Banca nazionale, sede di Milano, fece le seguenti elargizioni:

Istituto della Pace	L. 500
Asili infantili	» 700
Bambini lattanti	» 600
Patronato pei liberati dal carcere .	» 500
Sordo-muti di campagna	» 500
Istituto detto di Nazareth	» 450
Istituto del Buon Pastore	» 450
Poveri della parrocchia di S. Fedele	» 350
Istituto dei ciechi	» 550
Ospizio marino	» 550
Operaie analfabete	» 200
Pia casa di S. Giuseppe	» 200
Associazione degli operai	» 250
Società promotrice delle biblioteche popolari	» 200

Per l'istessa solenne circostanza la Commissione di beneficenza direttrice della cassa di risparmio destinò la cospicua somma di lire 50,000, lasciando la libertà al Principe di erogarla secondo il suo beneplacito. (*Lombardia*).

— Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:

Il regg. Genova cavalleria da Pistoia si è trasferto a Firenze.

Il dep. tempor. dell'8° reggimento fanteria da Mantova id. a Siena.

Il 7° battaglione bersaglieri da Messina id. a Cariati (Rossano).

Il 33° id. da Palermo id a Messina.

— Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data dell'11 al *Giornale di Napoli*:

Nella scorsa notte verso le ore undici è uscita nuova copia di lava, annunziata già da fenomeni di ieri, ma dopo poche ore è scemata ed il cono di eruzione si è calmato. Ora il fumo è poco, le detonazioni mancano, e gli strumenti sono quasi in calma. Le due correnti alla base del cono, rinvigorite alquanto nella notte, scorrono anch'esse meno animate. La piccola bocca laterale al nuovo cono si è spenta, per cui siamo in una fase di declinazione, e se le sublimazioni sulle bocche si mostrano in maggior copia, si potrà dire che la eruzione è al suo termine.

— Nella seduta del 9 febbraio 1868 la classe di Scienze fisiche e matematiche della Reale Accademia delle scienze di Torino udì la lettura fatta dal socio comm. Moleschott, di uno scritto del conte SALVADORI, assistente al gabinetto di zoologia della R. Università, avente per oggetto una rivista ragionata dei lavori ornitologici del prof. Filippo De Filippi. Questo scritto verrà inserto negli Atti accademici.

— L'*Orticoltore ligure* ci reca queste notizie delle campagne:

Avendo avuto una parte degli scorsi inverni sempre delle temperature miti senza geli o nevi le piante erano ovunque nelle nostre riviere infeste da miriadi d'insetti che le mettevano a totale deperimento, ma in questo anno la neve abbondantemente venuta e la regolarità dei freddi tennero basso il linfatico movimento e così al destarsi della prossima futura vegetazione seguirà col voluto sviluppo il più abbondante prodotto.

Il grano mostrasi ovunque d'una lussureggiante vegetazione, e lo stesso dicasi di tutte le autunnali seminagioni e delle praterie di recente formate.

Malgrado i freddi che accaddero in tutta l'Europa meridionale, gli agrumi e gli olivi non hanno punto sofferto poichè il suolo non era pregno di acque e si il ricolto dell'uno che dell'altro è più che mediocre.

— Il *Giornale di Roma* annunzia la morte di monsignor Giuseppe Maria Covarrubias, vescovo di Oaxaca nel Messico, avvenuta a Messico il 5 dicembre 1867. Covarrubias era nato a Queretaro il 20 gennaio 1816 e fu preconizzato vescovo il 22 luglio 1861.

— Lo stesso giornale reca un sommario dell'adunanza che tenne il giorno 6 del corrente febbraio l'Accademia Romana di Archeologia.

Il commendatore P. E. Visconti continuò la notizia delle scoperte che si vanno facendo negli scavi eseguiti in Roma Disse prima di quelli condotti sul Palatino, palesando di quanto vantaggio riescano per una sempre più estesa notizia del palazzo dei Cesari. Parlò poi delle scoperte da lui dirette e non mai interrotte, che rendono ognor più preziosa alla storia, all'archeologia, alle arti la stazione della Coorte VII dei Vigili nella piazza di Monte di Fiore in Trastevere. Un lungo ambulacro di tale stazione che si va adesso rimettendo in luce è ornato di singolari pitture, e s'è continuato a leggere nuovi ricordi di graffito con date consolari. Cose tutte che richiamano sul luogo non meno il concorso che l'ammirazione dei dotti e dei viaggiatori.

Per ultimo esponendo il Visconti il progresso delle ricerche, che per suo progetto e sotto la sua direzione si vanno facendo lungo l'emporio romano alla ripa del Tevere, affermò essersi trovato vero tutto ciò che aveva esposto e congetturato nella lettura fatta da lui su tale argomento nella precedente adunanza dell'Accademia. Disse che sedici massi dei più rari marmi colorati (*) mandati dalle lapidicine dell'Asia e dell'Africa per ornamento di Roma, furono già tratti fuori dal luogo dove erano rimasti deposti presso l'emporio romano. Di questo si sono scoperti in parte e di primo tratto i muri e lo scalo, come lo descrisse Tito Livio e in quella forma che lo indicarono i topografi.

(*) Sono adesso quarantotto i massi d'africano, di caristia, di bizio, di porta santa ecc., già assicurati. Ma questo numero è come nulla paragonato a quanto ha il direttore dello scavo già riconosciuto lungo la estensione dell'emporio romano e lungo la ripa del Tevere.

— Togliamo dai giornali di Parigi i particolari dell'incendio che distrusse la tipografia e libreria dell'abate Migne, di cui ieri l'altro il telegrafo ci recava l'annunzio:

Questo vasto stabilimento diretto da più di trenta anni dall'abate Migne, posto al Petit-Montrouge, riuniva tutte le officine di stamperia, fusione de' caratteri, stereotipia, legatura de' libri e simili, oltre ai magazzini per la scultura e coloritura della carta, e la stampa della musica religiosa. Di tutte queste officine non rimane ora che la metà circa, e questa pure grandemente guasta.

L'incendio, avvertito verso le due antimeridiana dalle guardie di città nel passare per la via del Petit-Montrouge, scoppiò nella parte dello stabilimento ov'era la tipografia. Quarantacinque mila *clichés* ridotti in breve in fusione, e venti torchi a mano, e l'immenso materiale annesso, formarono bentosto quasi un torrente di lava, che impediva l'accedere alle cisterne dalle quali sarebbesi potuto attinger acqua.

Sopraggiunsero prontamente distaccamenti di pompieri e di linea, commissari e autorità del circondario e si diedero a combattere l'incendio con tanto vigore che sul far del giorno era vinto.

Andò distrutta tutta la parte della stamperia e il magazzino di libreria annesso. Calcolasi in 6 milioni il danno; lo stabilimento per altro era assicurato presso 20 Compagnie. Ma la *Petrologia*, opera composta di 391 volumi, l'*Enciclopedia Cattolica* di 171 volumi, e la *Raccolta degli Oratori Cristiani* di 102 volumi, tre pubblicazioni che erano quasi compiute, furono in gran parte distrutte, sì che non possono essere riprodotte che a prezzo di nuovo e immenso lavoro.

— Davasi il 10 corrente all'Opéra di Parigi la 500ª rappresentazione del *Guillaume Tell*. In tal congiuntura racconta il *Moniteur Universel* che il signor Perrin, direttore dell'Opéra, e gli artisti di canto e di orchestra vollero attestare l'ammirazione e la riconoscenza loro a Rossini offrendogli una serenata dopo la rappresentazione. Venne rizzata una tenda nella corte dell'abitazione dell'illustre maestro, in via della Chaussée-d'Antin, sul canto del baluardo degli Italiani. A mezzanotte si eseguì con mirabile accordo la apertura del *Guillaume Tell*; i cori cantarono varii pezzi dell'opera e Faure si fece sentire in mezzo agli applausi e all'entusiasmo degli astanti. L'illustre maestro, ristabilito da un'indisposizione piuttosto lunga, ringraziò più volte e con effusione gli eminenti artisti che s'erano fatti interpreti di uno dei suoi capolavori, e la sua commozione andò al colmo quando il signor Perrin gli presentò una corona di foglie d'alloro in oro, come ricordo di quella festa artistica improvvisata, che ha suscitato le più vive simpatie per parte di tutti gli astanti.

— Leggesi nell'*Indép. belge* in data di Verviers:

Un terribile accidente è avvenuto ieri verso le 11 del mattino sulla strada ferrata dell'Est.

Un convoglio di merci che veniva di Lussemborgo andò fuori de' regoli alla distanza di 1000 circa metri dalla stazione di Francorchamps, e sul territorio di questo comune. Tutte le carrozze del treno rimasero schiacciate; solo la locomotiva non sofferse danno di sorta. Per buona ventura non restò ferito nissuno. Una pietra staccatasi da una roccia e caduta sulle rotaie sarebbe la cagione di questo accidente. Le perdite sono rilevantissime.

— Preoccupato sempre del miglioramento delle classi operaie, scrive il *Constitutionnel*, l'imperatore ha visitato di questi giorni il gruppo delle quarantadue case ora abitate che furono a sue spese costruite per gli operai all'entrata Daumesnil sul confine del bosco di Vincennes. Non v'è nulla di più gaio di quel gruppo di casette, nelle quali tutte le condizioni dell'igiene son riunite e dove la semplicità architettonica non esclude una certa eleganza. Di quivi S. M. andò a visitare il piccolo castello del lago Daumesnil, appartenente al costruttore di quelle case, il signor Clarence Shepard, deliziosa villa edificata sullo stesso sistema. L'imperatore infine si portò sui terreni dell'antico parco di Bercy, dove la Società di quartieri a buon mercato ha condotto a fine testè un'altra serie di case destinate agli operai. Queste costruzioni ricordano il tipo di quella che fu presentata all'Esposizione universale e che valse il premio d'onore a Napoleone III.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del regolamento universitario approvato con R. decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali in sua seduta del 18 gennaio corrente;

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di giovedì, 17 dicembre venturo, avranno principio in quella R. Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato in detta facoltà.

Tali esami verseranno sulla *zoologia*.

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della facoltà medesima la loro domanda, corredata del diploma di laurea, conseguita, o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi relativi documenti, la dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa segreteria entro tutto il 17 vegnente novembre.

Torino, 20 gennaio 1868.

D'ordine del signor rettore
Il Segretario capo: AVV. ROSSETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 12.

Il gran Visir, che fu richiamato da Candia, è atteso qui domenica.

Berlino, 14.

Le voci di crisi ministeriale non hanno alcun fondamento. È pure smentito che Forkembek debba essere nominato al posto del conte di Eulemburg.

Dresda, 14.

Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza da Vienna, la quale dice che il mantenimento del Concordato è impossibile. L'Austria ha fatto appello ai buoni uffici della Francia nella questione del Concordato.

La stessa corrispondenza loda le buone disposizioni manifestate dalla Prussia nelle questioni doganali.

Parigi, 14.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. L'articolo 16° è rinviato alla Commissione.

Berryer sostiene l'emendamento col quale si domanda la riforma del turno nei tribunali. Baroche lo combatte. Berryer insiste. Agitazione nell'Assemblea. Pelletan è chiamato all'ordine. L'emendamento è rigettato da 175 voti contro 48.

La *Patrie* crede che la sottoscrizione del nuovo prestito avrà luogo ai primi di marzo. Il Consiglio di Stato terminerebbe fra breve l'esame del bilancio del 1869, quindi esaminerebbe il progetto del prestito. Il Corpo legislativo, al quale verrebbero presentati simultaneamente i due progetti, procederebbe per urgenza alla discussione del prestito.

Parigi, 14.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	13	14
Rendita francese 3 %	68 87	68 85
Id. ital. 5 % 15 corr. . .	— —	43 85
Id. id. fine mese .	43 85	43 75
Id. id. *deport* . .	— —	— 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	366	362
Id. romane	45	45
Obbligazioni str. ferr. romane	87	87
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	—	36
Obbligazioni ferr. merid.	107	106
Cambio sull'Italia	13 —	13 —

Inanimata.

Vienna, 14.

Cambio su Londra 117 65 117 50

Londra, 14.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 ½ 93 ¼

Nuova York, 5.

Furono sottoposte al Comitato degli affari esteri alcune proposte tendenti a chiedere la liberazione dei cittadini americani arrestati in Inghilterra o che altrimenti si debbano interrompere le relazioni diplomatiche.

Costantinopoli, 13.

Corre voce di un imminente cambiamento ministeriale.

Parlasi di un prossimo viaggio d'Alì-pascià a Parigi per entrare in negoziati relativi all'autonomia dell'isola di Candia. Egli sarebbe incaricato ad un tempo d'invitare l'imperatore Napoleone a recarsi a Costantinopoli per visitarvi il Sultano.

Berlino, 14.

La salute del conte di Bismark è migliorata.

La Commissione della Camera dei Signori respinse tutte le proposte relative ai fondi provinciali.

Washington, 14.

Nella Camera dei rappresentanti, la Commissione per la ricostituzione degli Stati del Sud respinse con 6 voti contro 3 l'accusa portata contro Johnson per essersi opposto al progetto sui funzionari pubblici.

Londra, 15.

Camera dei comuni. — Lord Stanley presenta i documenti riguardanti la vertenza dell'*Alabama*. Monk annunzia che interpellerà il Governo sugli affari di Candia. Il conte Mayo presenta un progetto di legge per la soppressione dell'*habeas corpus* in Irlanda per un anno.

Londra, 15.

Il numero dei feniani arrestati nel mese di gennaio è di 265.

Bukarest, 14.

Camera dei deputati. — Bratiano, rispondendo ad una interpellanza, dice che la Rumania non dà ricovero ad alcuna banda estera e che, circa la politica estera, il Governo rumeno non può esprimersi come gli altri Governi, ma si lascia guidare unicamente dall'interesse e dalla prosperità del paese.

Vienna, 15.

L'*Abendpost*, parlando sul passaggio degli Annoveresi in Francia, dichiara che il Governo austriaco rimase estraneo a questo affare, e ne declina ogni responsabilità.

Circa ai passaporti distribuiti ai rifugiati, l'*Abendpost* dice che questo è un diritto esercitato liberamente da tutti i governi, specialmente dalla Prussia durante l'insurrezione della Polonia, quando i fuggitivi polacchi volevano abbandonare il territorio prussiano. Oggi i reclami della Prussia sono accompagnati da eccessi di potere e da molestie esercitate dagli impiegati subalterni della polizia contro quelli che avvicinano il Re d'Annover. Il risultato di questi reclami, notificato sinceramente al Governo prussiano, ricevette una accoglienza apparentemente soddisfacente. È dunque tanto più da deplorarsi che dopo queste pratiche il Governo austriaco sia precisamente dalla stampa ministeriale prussiana esposto a recriminazioni arbitrarie e prive di fondamento.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 febbraio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato 2 mm. sulla Penisola.

Le pressioni sono piuttosto alte. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli.

Sulla Manica il barometro s'è abbassato 9 mm., ma le pressioni sono molto alte sul centro della Francia.

Qui il barometro è sceso di 2 mm.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 14 febbraio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761,5	mm 759,5	mm 760,2
Termometro centigrado	2,0	12,5	4,5
Umidità relativa	60,0	50,0	65,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 12,5
Temperatura minima . . . . — 1,5
Minima nella notte del 15 . . . . + 2,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *La Favorita* — Ballo del coreografo Pasquale Borri: *Fiammetta*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *La Medicina del cuore*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *L'Aristocrazia e i commercianti* — *La Medicina d'una ragazza ammalata*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La Signora dalle camelie*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 15 febbraio 1868)

VALORI		VALORI NOMINALI	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		50 70	50 65	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		71 40	71 25	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 95	33 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1520 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1560	1550	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	41 »	40 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1868	500	178 »	175 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	125 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	413 »	412 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . .	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	»		» »	» »	» »	» »	51 ½	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	71 ¾	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 85	28 82
dto.	60			dto.	90			Parigi	30	115 50	115 25
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 95	114 70
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . . .		22 93	22 90
Genova	30			Amsterdam . . .	90			*Sconto Banca*			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 62½-65-87½-70 contanti e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Pontassieve sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge, e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 18 febbraio 1868 all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e miglior offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto, se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il Regio Governo sarà per emettere a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e coi documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Pontassieve, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
681	417	Una casa nel paese di Tosi proveniente dal monastero di S. Maria a Vallombrosa; situata in via Maestra, segnata di numero comunale 3, composta di N. 2 piani di 9 stanze.	Reggello	1924 34	192 43	»	10
682	418	Una casa nel paese di Tosi proveniente dal monastero di S. Maria a Vallombrosa di N. 6 stanze e segnata di numero comunale 40.	»	942 48	94 24	»	10
683	419	Una casa nel paese di Tosi proveniente come sopra di N. 4 stanze e segnata di numero comunale 4.	»	801 24	80 12	»	10
684	420	Una casa nel paese di Tosi proveniente come sopra, composta di N. 2 stanze e segnata di numero comunale 5.	»	408 54	40 85	»	10
685	421	Una casa nel paese di Tosi proveniente come sopra, segnata di numero comunale 92.	»	314 16	31 41	»	10
686	422	Una casa nel paese di Tosi proveniente come sopra, composta di N. 3 stanze, segnata di numero comunale 88.	»	496 10	49 61	»	10
687	795	Fattoria della Pievecchia, vasto fabbricato ad uso di villa padronale ed agenzia, con orto annesso e tinaia diviso in due piani con più cinque stanze sotterranee ad uso di cantine, due ad uso di orciaie, ed una ad uso di stanza da bucati con fornello da conche di terra murata, forno, ecc. La suddetta fattoria ha annessi 11 poderi denominati qui appresso: Casellina, Lame nuovo, Lame, Frantoio, Bargellini, Giunchi, Bisarno di sotto, Bisarno di sopra, Bucanale, Terre di Bardellone, Terre di Pantaneto e Docciola e Terre a mano, provenienti dalla mensa arcivescovile di Firenze. Il piano terreno della fattoria suddetta è composto di N. 17 stanze delle quali se ne descrive la servitù: scrittoio per l'agente, oratorio e sagrestia, una sterrata ad uso di rimessa, una stalla, cucina, salotto, quattro sale, sei camere, luoghi di comodo. Il piano nobile, ossia primo piano, si compone di 14 stanze delle quali 6 per vari usi e due ad uso di granai, luoghi di comodo, colombaia e soffitte morte; attiguo alla suddescritta villa esiste altro fabbricato diviso in due piani, che il primo di questi è composto di una stalla, frantoio con due macine, due strettoi e due relativi gabbioni, uno di ferro, l'altro di legno, stanza per gli agrumi ed un vivaio di acqua ad uso di lavatoio, e l'altro comprende due vasti stanzoni, dei quali uno per appassire le uve e l'altro per stendere le ulive a prosciugare. I poderi stativi annessi e antidenominati sono costituiti di terreni lavorativi, vitati, olivati, pioppati, pomati, pasturativi, ortivi, boschivi cedui, prativi, ecc., con a ciascuno la sua casa colonica.	Pontassieve	260748 12	26074 81	15058 92	500
688	796	Un vasto podere denominato Gatiga nel popolo della Pievecchia, con cascina, proveniente dalla mensa arcivescovile di Firenze, lavorativo, vitato, pioppato, pasturativo, lavorativo nudo, olivato, querciato, boschivo ceduo, con casa colonica.	»	18142 59	1814 25	3494 76	100
689	797	Un podere denominato Rimaggio o Rimaggino, popolo della Pievecchia, proveniente come sopra, con casa colonica, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, pomato, pioppato, pasturativo, lavorativo nudo, boschivo ceduo, ecc.	»	11877 59	1187 75	1460 32	100
690	798	Un vasto podere denominato Scorna con casa colonica, popolo della Pievecchia, proveniente come sopra, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, pomato, marronato, pasturativo, ortivo, boschivo ceduo, querciato, ecc.	»	12873 29	1287 32	1970 96	100
691	799	Un podere con casa colonica denominato Fontemaggio, popolo della Pievecchia, con annessovi una conserva d'acqua, proveniente come sopra, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, lavorativo nudo, boschivo, castagnato, sodivo.	»	24311 32	2431 13	1957 92	100
692	800	Un piccolo podere con sua casa colonica, denominato Pancio, popolo della Pievecchia, proveniente come sopra, composto di terreno lavorativo nudo, pasturativo con querci, ecc.	»	4283 60	428 36	534 80	25
693	801	Un vasto podere con sua casa colonica e capanna, denominato Casaggio, popolo della Pievecchia, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, lavorativo nudo, pasturativo, boschivo, boschivo con cipressi, lavorativo con querciolì, viottole, ecc., proveniente come sopra.	»	8628 77	862 87	1779 88	50
694	802	Un podere con casa colonica denominato Doglia o Dogliolina, popolo della Pievecchia, proveniente come sopra, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, pioppato, pomato, ortivo, pasturativo con alberi, pasturativo con querciolì, lavorativo nudo, boschivo.	»	17391 42	1739 14	990 74	100
695	803	Un podere denominato Mosciona, popolo suddetto, proveniente come sopra, con casa colonica nella quale sono comprese 7 stanze da pigionali, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, ortivo, pioppato, boschivo, lavorativo nudo, ecc.	»	9138 04	913 80	934 92	50
696	423	Una casa nel paese di Tosi proveniente dal monastero di S. Maria a Vallombrosa di N. 5 stanze con orto annesso, segnata di numero comunale 87.	Reggello	502 70	50 27	»	10
697	424	Una casa nel paese di Tosi, proveniente come sopra, di N. 2 stanze e segnata di numero comunale 86.	»	219 78	21 97	»	10
698	425	Una casa nel paese di Tosi, proveniente come sopra, di N. 2 stanze, segnata di numero comunale 73.	»	408 54	40 85	»	10
699	426	Una casa in luogo detto il Carbonile, proveniente come sopra, di 2 piani composti di 14 stanze, segnata di numero comunale 43.	Pelago	3628 68	362 86	»	10
700	427	Una casa nel paese di Pelago, proveniente come sopra, di 5 stanze con bottega, segnata di numero comunale 103.	»	1649 34	164 93	»	10
701	428	Una casa nel paese di Tosi, proveniente come sopra, di N. 2 stanze, segnata di numero comunale 72.	Reggello	157 08	15 70	»	10
702	429	Una casa nel paese di Tosi, proveniente come sopra, di N. 2 stanze, segnata di numero comunale 99.	»	439 78	43 97	»	10

Firenze, 28 gennaio 1868.

Il Direttore
Cantamessa.

DIREZIONE DEMANIALE DEL COMPARTIMENTO DI POTENZA

Avviso d'asta (N. 83) per 2° incanto.

Alle licitazioni tenutesi nel giorno 6 febbraio corrente mese nell'uffizio della sopra detta direzione per la vendita dei beni ecclesiastici essendo rimasto deserto l'incanto per la vendita del lotto qui appresso descritto, si avverte a chiunque aspira farne l'acquisto che nel giorno 16 febbraio andante mese, ed alle ore 12 meridiane, si procederà presso il medesimo ufficio a nuovi incanti per il relativo prezzo ed alle condizioni qui sotto indicate:

1° La subasta avrà luogo colla presentazione delle offerte mediante schede segrete nel modo prescritto dall'articolo 105 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di aver depositato, a cauzione dell'offerta, in una cassa dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel qnale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° L'aggiudicazione sarà proclamata seduta stante anche quando si fosse ricevuta una sola offerta, e sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

5° In conto delle spese di contratto, trasferimento, iscrizione e trascrizione ipotecaria, nonchè delle presenti pubblicazioni, e di quelle già avverate, ecc., ecc., i deliberatarii dovranno depositare tra 10 giorni dall'aggiudicazione una somma corrispondente al 5 0/0 (cinque per cento) del prezzo di vendita, salva la liquidazione definitiva.

6° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme alle tabelle ed ai documenti di corredo trovansi depositati presso la direzione anzidetta, e saranno ostensibili ai concorrenti all'incanto in tutte le ore d'ufficio.

N. d'ord. del pres.	N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita e provenienza	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo dello stabile	Valore presunto delle scorte vive e morte inerente al fondo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento del prezzo d'incanto
			Ett. Are Cent.	Tom. Mis.				
		Nel giorno 16 febbraio 1868 si procederà alla vendita dei beni della Mensa vescovile di Melfi, siti in Melfi.						
1	476	Terreni seminatorii in Montarcone, Montarconcello 1° e 2° pezza della Picocca Salacicchio e Calatura di S. Gilio.	47 37 12	564 »	74,843 »	» »	7,484 30	200

Potenza, li 8 febbraio 1868

Il Direttore: DE MARTINO. 509

BANCA NAZIONALE TOSCANA

Il Consiglio Superiore nella sua tornata del dì 15 stante ha approvato il bilancio dell'annata 1867, ed ha deliberato il dividendo agli azionisti in L. 126 per azione, e l'apertura dei pagamenti nel dì 20 corrente da seguitare in Firenze nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana dalle ore 10 alle ore 2, e in Livorno e nelle Succursali in tutti i giorni e ore in cui stanno aperte le Casse. 512

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Il prezzo di vendita per la pubblica sottoscrizione di 30 milioni nominali del prestito nazionale di 350 milioni che avrà luogo, come dal precedente avviso, nei giorni 17, 18 e 19 corrente febbraio, venne dal Sindacato fissato in L. 71 20 per cento lire nominali. Le sottoscrizioni si ricevono dalle ore 10 ant. alle 4 pom., ed i registri saranno chiusi appena raggiunta la cifra dei 30 milioni nominali.

Firenze, 15 febbraio 1868. 503

Sunto di citazione.

L'infrascritto usciere addetto al Regio tribunale di commercio in Milano notifica ai creditori del Concorso Enrico Dalmayda signori Agnesetta Gio. Batt., Alberi Domenico, Albuzio rag. Antonio, Assicurazione contro la grandine, Bair Guglielmo, Bauer Adolfo, Berra Carlo, Bianchi Giovanni, Bigoni Bassano, Bonelli fr.lli, Bonzanigo Luigi, Bottigella Francesco, Braga Geremia, Braga Gio. Angelo, Braga Luigi, Braga Zaccaria, Brivio Antonio, Bruni Francesco, Bussi Baldassare, Camera Ercole, Carrera Elisabetta, Cassa di Risparmio in Milano, Cella Giovanni, Confalonieri conte Luigi, Dalmayda Emilia, Dalmayda Enrichetta, Dalmayda Giulia, Decanuville e Bordet, De Simoni Carlo, Ferrari Scipione, Fioravanti barone Gaetano, coniugi Fioravanti barone Gaetano e Giulia Dalmayda, coniugi Fogazzaro Angelo ed Enrichetta Dalmayda, Franchi Antonio Maria, Frova Giuseppe, Gariboldi Gaetano, Genolini Filippo, Gorini Benigno, Hoffman Carlo, Imhoff e Gessner, Litta duca Antonio, Luoghi Pii Elemosinieri, Marcioni Davide, Municipio di Milano, Miluis e C.°, Nava Carolina, Nava Davide, Ottolini Ignazio, Pessina Carlo, Porro Domenico, Premoli Giacomo, R. Procura di Finanza, Radice Gerolamo, Re Minori, Rospini Angelo, Roux e C.°, Saint Prix e C.°, Sala Rosa, Salterio Pietro, Schaeffer Carlo, Stucchi Giuseppe, Tereghi Gio. Batt., Toccagni avv. Giuseppe, Torri fratelli, Turati cav. Francesco, Vagner Carlo e C.°, Vanzulli Pietro Antonio, Villa Antonio, Volpato fratelli Pietro e Candido, Zanardini Pietro, che con decreto 31 p. p. gennaio, n° 341, del Regio tribunale di commercio in Milano ha ordinato la generale convocazione dei creditori in via di pubblici proclami verso il Concorso Dalmayda all'oggetto di deliberare sui progetti di convenzione per definire tutte le contestazioni insorte fra il Concorso Dalmayda e i creditori ipotecarii iscritti sulla casa in piazza Fontana n° 3, di compendio del detto concorso, non che fra il Concorso medesimo ed il Municipio di Milano.

Notifica pure a tutti i creditori sunnominati, o chi per essi, che col decreto succitato fu prefissa la convocazione pel giorno 17 p. v. mese di marzo, delegato per l'assistenza alla convocazione stessa il signor Giudice Simone Mazza, il quale alle ore 12 meridiane di quel giorno dichiarerà aperta l'udienza in altra delle aule del ripetuto tribunale, avvertendosi che i non comparsi si intenderanno aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Milano, li 10 febbraio 1868.

504 L'usciere Gaetano Ronchi.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Ferdinando Bellandi del Ponte Buggianese il termine di giorni venti, e più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco del fallimento stesso sig. Francesco Arrigoni di detto luogo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 18 marzo prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato sig. Giovacchino Malenotti, e sindaco suddetto nella residenza di questo tribunale, altrimenti incorreranno nelle disposizioni dell'articolo 614 del ridetto Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca funzionante da tribunale di commercio.

Li 11 febbraio 1868.

487 Sosipatro Betti.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Luigi e Luciano fratelli Cavallacci di Pescia il termine di giorni venti, e più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco del fallimento stesso signor dottor Pietro Simoni di Pescia i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 26 marzo prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato sig. Giovacchino Malenotti e sindaco suddetto, nella residenza di questo tribunale, altrimenti incorreranno nelle disposizioni dell'articolo 614 del ridetto Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca, funzionante da tribunale di commercio.

Li 12 febbraio 1868.

486 Sosipatro Betti.

Accettazione d'eredità.

Si rende di pubblica ragione che nel dì undici gennaio ultimo la signora Fernicola Mariantonia fu Pietro, di Buccino, accettava col beneficio dell'inventario la eredità del defunto Fernicola Pasquale, di lei prozio paterno.

Dalla pretura mandamentale di Buccino, li 4 febbraio 1868.

507 Il cancelliere: Mattia Spano.

Estratto di bando

per vendita giudiciale d'immobili.

Ad istanza del signor Odoardo del fu signor Gaspero Baffo, possidente domiciliato in Livorno, residente nella casa di sua abitazione posta in via Vittorio Emanuele, n° 27, 3° piano, rappresentato dal dottore Alberto Sansoni di lui procuratore legale, ed in forza della sentenza del tribunale civile di Livorno del dì 20 decembre 1867, pubblicata il successivo dì 24 e registrata in Livorno il dì 31 decembre detto, libro 17, numero 7486, con lire italiane 5 50 a Somazzi, debitamente notificata ai debitori espropriati e annotata in margine della trascrizione del precetto il 10 gennaio 1868, la mattina del dì 20 marzo 1868, a ore 11, sarà esposto in vendita al pubblico incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Livorno, nel locale di sua residenza posto in via della Madonna, numero 11, primo piano, l'appresso descritto immobile appartenente alla Causa Pia Selvaggi, oggi rappresentata dai signori don Gaspero Dei, vicario *pro tempore* della chiesa di San Giuseppe di Livorno, e dottore Enrico Stefanini legale domiciliato in Livorno, sul prezzo di stima assegnato a detto immobile dal perito signor dottore Enrico Azzati con la relazione e stima da lui depositata e giurata nella cancelleria del tribunale civile di Livorno sotto dì 9 novembre 1867:

Il terzo piano con soffitte facente parte dello stabile situato in Livorno in via Palestro al n° 4, con angolo alla via San Luigi, accessibile per ingresso e scale a comune col contiguo stabile spettante ai proprietari diversi, composto di una stanza d'ingresso con finestra in facciata, un salotto egualmente con finestra in facciata, una camera ancora essa con finestra in facciata, una cameretta con finestra sulla via San Luigi, una camera con due finestre su detta via, una camera con finestra sul tergo, ed una cucina, con camino, acquaio e scolapiatti, alla quale è annessa una dispensa, e dalla quale mediante terrazza pensile con ringhiera di ferro si ha accesso ad un luogo comodo e mediante una scaletta di legno, a tre stanze di soffitta.

Il piano suddetto è ammattonato, è a palco, e corredato degli opportuni affissi. Le finestre sulla via Palestro e sulla via San Luigi sono munite di persiane, e confina: a 1° verso tramontana, Giona Maria vedova Cavagna; 2° verso levante, via Palestro; 3° verso mezzogiorno, via San Luigi; 4° verso ponente, Danty Enrico; e 5° per di sotto, Selvaggi, salvo se altri più veri e noti vocaboli e confini; ed è descritto alle mappe catastali della comune di Livorno in sezione di lettera C, articolo di stima 112, appezzamento 178 in parte, con rendita imponibile di lire italiane 117 47, e veglia attualmente in conto della Causa Pia istituita da Pietro Selvaggi, a carte 9360 del campione supplementario.

Detto immobile sarà esposto in vendita in un solo lotto sul prezzo di stima in L. 2,004, nel modo e con tutte le condizioni che dettagliatamente si contengono nel bando a forma della legge affisso alle porte esterne della casa comunale e del tribunale civile di Livorno, nella sala di aspetto del tribunale medesimo, ed all'immobile da vendersi, ed inoltre depositato nella segreteria del comune di Livorno.

Livorno, li 12 febbraio 1868.

498 Dott. Alberto Sansoni, proc.

Avviso.

Per gli effetti contemplati dagli articoli 12 e seguenti della legge 28 dicembre 1867, numero 4137, si rende noto che con Reale decreto 13 ottobre ultimo scorso, il conservatore delle ipoteche in Brescia signor Poncarali nobile Guido fu collocato a riposo, e che il medesimo cessò in fatto dall'esercizio di sue funzioni col giorno 3 del corrente mese.

Brescia, dalla procura generale, presso la Corte d'appello.

Il 12 febbraio 1868.

Il procuratore generale
485 Fontana.

Avviso.

Con domanda avanzata all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Firenze li 13 febbraio corrente il signor cav. Bernardo Pepi, possidente domiciliato in Firenze, ha fatto istanza per la nomina di un perito onde procedere alla stima dei beni escussi a danno del signor Luigi Sandrini possidente domiciliato a Pesciola, pretura del Borgo San Lorenzo in Mugello, e consistenti in porzione di un podere con villa o casa padronale e annessi, luogo detto Pesciola - Porzione di altro podere denominato Pesciola di Sotto, e porzione di altro podere denominato Pesciola di Sopra, beni tutti posti nel popolo di San Martino a Vespignano, comunità di Vicchio, e come meglio sono descritti negli atti.

Firenze, 14 febbraio 1868.

501 Dott. Antonio Ciarpaglini.

Estratto.

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzioni di tribunale di commercio, del 23 gennaio 1868, registrata il 4 febbraio successivo, è stato sciolto il fallimento di Giovanni Palmerini, ed il medesimo è stato reintegrato nella libera amministrazione e disponibilità delle proprie sostanze.

500 Dott. Alessandro Grassi.

Avviso.

Si fa noto che con ordinanza del signor avvocato Tito Gori, giudice al tribunale civile e correzionale di Pisa, funzionante come tribunale di commercio, delegato al fallimento della ditta commerciale cantante in Pisa sotto il nome di Matilde vedova Ricci e figli, del dì 12 febbraio stante, è stata intimata per la mattina del 24 febbraio detto, a ore 10, in una delle sale di detto tribunale la adunanza dei creditori verificati ed ammessi al passivo di detto fallimento per la formazione del concordato, e per procedere a quant'altro sarà di giustizia a tenore di legge.

Fatto li 14 febbraio 1868.

Il proc. dei sindaci a detto fallim.
505 G. Beltrami.

Estratto di atto di società

in nome collettivo.

Con atto del 4 febbraio 1868, recognito dal notaro dott. Luigi Scappucci, residente in Firenze, e registrato in Firenze il dì otto detto, reg. 12, foglio 150, n. 804, i signori Giuseppe del fu Luigi Francini possidente domiciliato in Firenze e Vincenzio del fu Giovacchino Mannozzi-Torini possidente domiciliato a San Giovanni in Valdarno, hanno costituito tra loro una società in nome collettivo avente per iscopo la fabbricazione e vendita di prodotti ceramici nelle fornaci di loro proprietà poste presso San Giovanni in Valdarno o in altre che ad essi in seguito piacesse costruire.

Il capitale sociale è stato stabilito in lire duecentomila.

La durata della società è stabilita per anni dieci, a contare però dal 1° maggio 1866, epoca alla quale sono stati retrotratti gli effetti, e così avrà vita a tutto il 30 aprile 1876, e non venendo disdetta un anno prima della scadenza del termine suddetto s'intende prorogata per un altro decennio, e così di decennio in decennio fino alla trasmissione della disdetta.

La ditta sociale è *Francini e Mannozzi*; la sede della società è in San Giovanni in Valdarno.

La firma sociale è *Francini e Mannozzi*, ed ambedue i soci hanno diritto di emettere detta firma e di amministrare la società

E con diversi altri patti e condizioni e come più e meglio resulta dal citato atto che è stato trascritto e depositato insieme al presente estratto nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Arezzo ff. di tribunale di commercio.

471 Dott. Cesare Pecchioli, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del dì otto febbraio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, dichiarò il fallimento di Domenico Carati, appaltatore di foraggi, ed ordinò l'apposizione dei sigilli agli effetti spettanti al fallito, nonchè la di lui traduzione alle carceri dei debitori civili; nominò in giudice alla procedura il signor Massimo Freccia, ed in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini, destinando la mattina del 27 febbraio corrente, a ore 12, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 12 febbraio 1868

493 F. Nannei, vice canc.

Diffidazione.

Il sottoscritto, in nome e per commissione della signora Adelaide Ristori marchesa Capranica del Grillo, rende noto che la detta sua rappresentata ha fatto acquisto dal sig. cav. Paolo Giacometti della esclusiva proprietà tanto pel Regno d'Italia che per l'estero del dramma storico intitolato *Maria Antonietta*; e fino dal 13 febbraio corrente ha adempite alle formalità richieste dalle leggi vigenti per assicurarsi il godimento di detta proprietà; e quindi vengono diffidati tutti i capicomici, impresari e direzioni teatrali del Regno di non rappresentare la detta produzione senza il consenso espresso in iscritto di detta proprietaria.

502 Dott. A. Somigli.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.